

Titolo || Teatro nello spazio degli scontri e della gentilezza

Autore || Giuliano Scabia

Pubblicato || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016 - XVI Convegno dei Teatri delle diversità, Urbania (PU), 28

Novembre 2015

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 1 di 7

Lingua || ITA

DOI ||

Teatro nello spazio degli scontri e della gentilezza

di *Giuliano Scabia*

1) *I'm sorry*

I'm sorry.

Qualche tempo fa l'ex primo ministro britannico Tony Blair ha detto:

mi dispiace:

mi dispiace di quando, insieme ai miei compagni di giochi Bush, Cheney, Powell e altri, con prove fabbricate false, e lo sapevamo,

abbiamo dato inizio alla guerra contro l'Irak:

non mi ero reso conto di aver dato l'avvio alla nascita dello stato islamico...

I'm sorry.

È veramente gentile mister Blair.

Dopo gli scontri è finalmente venuto

il tempo della gentilezza.

O genti dei teatri e delle diversità:

ogni tanto mi vengono in immaginazione (o in sogno) i burattini:

ecco, oggi si vede la

BARACCA DEI GRANDI DEL MONDO

con dentro il Burattino Cheney, il Burattino Blair, il Burattino Bush e il Burattino Powell.

DICE IL BURATTINO CHENEY

Ecco, guardate: vedete le prove?

Il dittatore Saddam è pari a Hitler.

Ha armi di distruzione di massa.

Vedete quel Tir?

Le rami sono là dentro.

DICE IL BURATTINO BLAIR

Ma non si vede niente.

DICE IL BURATTINO BUSH

Niente.

DICE IL BURATTINO CHENEY

Certo – non si vede niente.

Ma è come se si vedesse.

Bisogna immaginare.

DICE IL BURATTINO BLAIR

Sì, immaginare.

DICE IL BURATTINO BUSH

Immaginare. E allora?

DICE IL BURATTINO POWELL

Bisogna agire,

pre-venire.

Sì, le prove che vi mostro

sono false.

Ma anche la falsità è vera.

Che cos'è la verità?

DICE IL BURATTINO BLAIR

Cos'è?

DICE IL BURATTINO BUSH

Eh?

DICE IL BURATTINO CHENEY

Tutto quello che vediamo è falso perché il nostro sguardo lo falsifica.

E dunque tanto vale aggiungere falso a falso.

Noi non vogliamo la guerra.

Noi facciamo una non guerra per il bene del mondo.

Titolo || Teatro nello spazio degli scontri e della gentilezza

Autore || Giuliano Scabia

Pubblicato || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016 - XVI Convegno dei Teatri delle diversità, Urbania (PU), 28

Novembre 2015

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 2 di 7

Lingua || ITA

DOI ||

Il mondo è lo spazio degli scontri – come è stato detto.

Gli scontri sono la legge del mondo.

DICE IL BURATTINO BLAIR

E ci saranno dei morti?

DICE IL BURATTINO CHENEY

Neanche uno – o uno, due –

coi nostri occhi elettronici, e bisturi laser, e macchinette

faremo solo cose perfette, intelligenti.

Saremo gentili – indolori...

DICE IL BURATTINO BLAIR

Mi dispiace, mi dispiace...

Ah come mi dispiace...

Quanti cattivi ci sono nel mondo..

Ma faremo presto, e poi...

E così avvenne...

Ma dopo qualche tempo si vide che le cose non erano andate come immaginato.

E strani scoppi cominciarono a diffondersi.

DICE UN CAMELLO DEL DESERTO IRAKENO

Are you sorry?

DICE IL SIGNOR BLAIR, *da Londra*

Yes, i'm sorry.

DICE QUALCUNO, *in qualche luogo*

Al cor gentil ripara sempre amore...

DICE IL CAMELLO

Ripara?

Qui la London Sinfonietta potrebbe eseguire una composizione (posto che qualcuno l'avesse composta) per petrolio, jet, drone e voce di cammello. Ah, che musica sarebbe!

2) *Tournée di burattini*

Un giorno – qualche tempo dopo che le torri gemelle erano state abbattute –

e che con soddisfazione di dio la strage era stata compiuta –

ed ero venuto a sapere e che dalle parti dell'Indukush si aggirava

quel signore di nome Bin Ladin, ideatore dell'abbattimento,

ho pensato:

e se andassi a fare i burattini

là fra le alte montagna dove lui si rintana e gli dicessi:

O Bin

ti va di fare i burattini con me?

E mi sono immaginato di andare.

E sentite i personaggi che mi sono messo nella sacca:

Burattina Madonna Gentilezza, Burattino Cammello del Deserto, Burattino Marco Cavallo, Burattino Bin Ladin e Burattino Giuliano.

Cammina cammina con la sacca in spalla, finalmente arrivo all'Indukush. Ci sono tante caverne scure. E davanti a ognuna chiamo: Signor Bin Ladin, è presente? Finalmente da una caverna più grande delle altre esce Bin Ladin con le sue guardie – com'è barbuto!

Chi si aggira per queste solitudini? – dice.

Sono io, - dico. – Vorrei fare i burattini con lei.

I burattini? – dice. – Ma siamo in guerra. E lei è un infedele.

Guardi che belli i burattini! – dico.

E li tiro fuori – tranne il burattino Bin Ladin..

Vede? – dico. – Questo è il Cammello del Deserto, e questo Marco Cavallo principe dei Matti, e questa Madonna Gentilezza: poi c'è Giuliano, cioè me.

Belli belli belli, - dice Bin Ladin. – Ma come avete fatto a oltrepassare le guardie sparse per i monti?

Con le parole gentili, - dice il Burattino Madonna Gentilezza.

L'avevo indossata e la facevo parlare.

Brava! – dice Bin Ladin. – Che bella burattina!

Titolo || Teatro nello spazio degli scontri e della gentilezza

Autore || Giuliano Scabia

Pubblicato || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016 - XVI Convegno dei Teatri delle diversità, Urbania (PU), 28

Novembre 2015

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 3 di 7

Lingua || ITA

DOI ||

DICE MADONNA GENTILEZZA

O Bin – lei è un giovanotto molto preoccupante.

Ma si rende conto?

Ha buttato giù non una, ma due torri.

E ha fatto una carneficina.

Lei è un serial killer

e se ne vanta.

DICE BIN LADIN

E loro no, non sono serial killer?

DICE MADONNA GENTILEZZA BURATTINA

Ma lei hai superato ogni limite.

E in nome di dio.

È fuori dalle regole umane.

Perciò le danno la caccia.

DICE BIN LADIN

Che diano.

Morto un Bin si fa un nuovo Bin.

Infinita è la gioia nello ammazzare in nome di dio.

DICE IL BURATTINO MARCO CAVALLO

Ma cosa dici, Bin. Sei matto?

DICE BIN LADIN

No – sono normale.

La storia, caro Cavallo, è fatta di carneficine.

Di uomini, di bestie...

DICE IL BURATTINO CAMELLO DEL DESERTO

Attento, Bin: noi due, Cavallo e Cammello,

siamo qui per ragionare:

che senso ha macellare a tutto spiano...

DICE IL BURATTINO MARCO CAVALLO

Per il passato, caro Bin, è andata così:

ma non potreste, oggi, diventare un po' meno feroci?

Cos'è tutto questo guerrosantume?

Una volta voi umani eravate cannibali –

Poi, anche con l'aiuto delle Eumendi, vi siete calmati...

DICE IL BURATTINO GIULIANO

Signor Bin: visto che noi siamo burattini

perché una volta tanto non prova anche lei

a diventare burattino come noi?

DICE BIN LADIN

Io burattino? Scherziamo? Via, o via...

ma...ma...forse...forse...no, no...

ma che belli che siete, che belli...o burattini...belli...

ma come siete belli...oh, oh, oh...

ma sì...ma sì...forse sì...oh, oh, oh...

forse mi piacerebbe...almeno una volta...

tanto per provare...

ma non ho il burattino...

DICE GIULIANO, *estraendo dalla sacca il burattino Bin Ladin*

Eccolo! Guardi come le assomiglia, di cartapesta finissima...

DICE BIN LADIN

Maremma! Uguale. Tale e quale. Barba, turbante, occhi.

Boia d'un Giulian, mi ha fatto lei?

DICE GIULIANO

Sì – con pazienza. Le ho anche insufflato l'anima.

DICE BIN LADIN

L'anima...oh! che gentilezza...

Sono lusingato.

Mi commuove vedermi raffigurato tale e quale.

Oh, oh, oh...

Lo sa che... che...che mi piacerebbe...

Titolo || Teatro nello spazio degli scontri e della gentilezza

Autore || Giuliano Scabia

Pubblicato || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016 - XVI Convegno dei Teatri delle diversità, Urbania (PU), 28

Novembre 2015

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 4 di 7

Lingua || ITA

DOI ||

sì mi piacerebbe imparare a costruire i burattini.

Dev'essere bello fare teatro...

DICE GIULIANO

Venga, Bin – ora infili la mano...su col braccio...teso, alto!

Muova le dita – ecco – stupendo!

Ecco, infilo anch'io il mio burattino.

Ciao, burattino Bin Ladin –

come va la vita?

DICE IL BURATTINO BIN LADIN

La vita?

Ma cosa deve dire un burattino della vita?

Quello che pensa il burattinaio o quello che pensa il burattino?

DICE IL BURATTINO GIULIANO

Vedi, Bin?

Ci sono sempre due pensieri, due pensieri...

DICE IL BURATTINO BIN LADIN

E allora?

DICE IL BURATTINO GIULIANO

E allora non ci si potrebbe un po' pensare su

prima di fare carneficine in nome di dio?

DICE IL BURATTINO BIN LADIN

Ma è la legge degli scontri fare carneficine.

E anche di dio, per fare giustizia,

per purificare il mondo dagli infedeli...

DICE IL BURATTINO MADONNA GENTILEZZA

Un giorno, durante le carneficine, nel mezzo degli scontri,

si è sentita una voce dire:

al cor gentil ripara sempre amore.

Chi aveva parlato?

Io.

Per un momento si è fatto silenzio...

DICE IL BURATTINO BIN LADIN

Purtroppo lei, burattina, ha un difetto – è donna...e...

DICE IL BURATTINO MADONNA GENTILEZZA

O Bin, burattino Bin,

ancora la meni con questo negare la donna?

Non vedi che tutto è donna?

DICE IL BURATTINO BIN LADIN

Tutto è donna? È bestemmia!

DICE IL BURATTINO MADONNA GENTILEZZA

Anche la bestemmia è donna.

E la mano che ti muove.

E la mente.

O burattino Bin, mi senti, mi vedi bene?

Sono la regina del mondo...la tua regina.

Non riconosci la tua gentilezza?

DICE IL BURATTINO BIN LADIN

La tua voce...com'è persuasiva...

O bellissima donna – ho due pensieri adesso –

sì, voglio pensare...pensare...

ma da uomo o da burattino?

DICE IL BURATTINO MADONNA GENTILEZZA

Da burattino, per carità:

che da uomo – come tutti gli uomini – tu fai paura:

tu e i tuoi amici: prendi uno, gli tagli la testa:

arrivi in un caffè, e mentre sorseggia gli spari:

è tutta roba criminale, no?

DICE IL BURATTINO BIN LADIN

Ci devo pensare:

in quanto uomo ho il mandato di dio,

Titolo | Teatro nello spazio degli scontri e della gentilezza

Autore | Giuliano Scabia

Pubblicato | «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016 - XVI Convegno dei Teatri delle diversità, Urbania (PU), 28

Novembre 2015

Diritti | © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine | pag 5 di 7

Lingua | ITA

DOI |

ma in quanto burattino, forse...forse...

non ho nessun mandato...

DICE IL BURATTINO MADONNA GENTILEZZA

Dai, pensa, pensa, diventa sempre più burattino

e metti da parte il gusto di dare la morte...

DICE IL BURATTINO BIN LADIN

Sì, penso, penso, ma solo da burattino:

perché se mi ricordo di essere uomo,

ah, che gusto dare la morte, che gusto...

DICE MADONNA GENTILEZZA BURATTINA

Sarà il caso, caro burattino Bin,

che noi burattini cominciamo a far meditare gli uomini:

guarda là, dopo tanto svilupparsi

sono ancora a fare macelli

con droni, bombe, missili, laser, kamikaze, coltelli:

non è il caso che gli diamo una mano

e curarsi i cervelli?

DICE IL BURATTINO MARCO CAVALLO

Noi cavalli, soprattutto i cavalli mitici come me,

non facciamo carneficine...

e neanche bombardiamo...

niente...ci divertiamo a correre, volare...brucare...

DICE IL BURATTINO BIN LADIN

Oh, oh, oh, che godimento nuovo:

mi sento sempre più burattino:

ah! ma che orrore le stragi, ma cosa dicono quelli,

che andranno in paradiso uccidendo un infedele,

ma sono matti, ma cosa gli è saltato in mente,

ma quale dio, ma quale paradiso.. .oh, oh, oh...

basta bombe, basta kamikaze, basta mombaradamenti...

Viva i burattini! viva Madonna Gentilezza! viva...

TUTTI I BURATTINI

Viva Bin Ladin burattino! viva...

DICE BIN LADIN BURATTINO

O Marco Cavallo, e Cammello del Deserto, e Giuliano, e Madonna Gentilezza

siete venuti a piedi fin qui – che avvenimento! –

ma che bello fare i burattini...

oh, oh, oh...che gusto!

Altro che il gusto di ammazzare!

Burattini! Burattini!

Oh, oh, oh, oh, oh, oh!

Sentite burattini – vi faccio una proposta:

perché non andiamo in tournée da tutti i capi del mondo

e gli facciamo la commedia degli scontri e della gentilezza?

E mentre siamo in tournée in quanto burattini chiediamo

di sospendere gli attentati, i macelli, i bombardamenti...

DICONO TUTTI I BURATTINI

Sì, sì, sì...

DICE IL BURATTINO GIULIANO

E se proponessimo che l'umanità fosse sostituita dai burattini?

Eh?

Bin Ladin e Giuliano si guardano in silenzio, pensosi.

Poi, improvvisamente, i burattini sorgono su e ballano e cantano –

e mentre le guardie di Bin Ladin sparano in aria si preparano ad andare in tournée, prima tappa Urbania...

3) Teatro nello spazio degli scontri

C'è stato un periodo, fra il 60 e il 70 del 900 (e anche oltre), in cui ci era sembrato che gli scontri, le lotte, le battaglie di strada e le guerriglie fossero il sale della vita.

La via bianca della non violenza (da Gandhi a Capitini a Danilo Dolci) appariva ai più affascinante ma perdente. La tensione

Titolo || Teatro nello spazio degli scontri e della gentilezza

Autore || Giuliano Scabia

Pubblicato || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016 - XVI Convegno dei Teatri delle diversità, Urbania (PU), 28

Novembre 2015

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 6 di 7

Lingua || ITA

DOI ||

dell'equilibrio armato (la guerra fredda) produceva improvvisi scoppi, rivolte terribili e necessarie (Berlino, Praga, Polonia). Covava desiderio di armi. Insieme al bisogno di palingenesi l'orizzonte rivoluzionario lasciava emergere, spesso inconsciamente, desiderio di morte. Ricompariva, attraverso gli scontri, la voglia di spaccare tutto. Nel 66 cominciò in Cina, con echi forti in Europa e in America, la rivoluzione culturale lanciata da Mao. Furono dieci anni spaventosi – la dottrina distrusse ogni gentilezza, lasciò ferite immedicabili. Vedemmo qui da noi poeti, registi, pittori, studiosi, intellettuali, cuori in precedenza apparsi gentili, inforcare il libretto rosso e gli slogan salvifici del catechismo maoista. La ruota psichica dell'eterno ritorno riportava l'inquisizione. Si svegliava l'archetipo dell'attore guerriero, del predicatore salvifico, del santo micidiale, del rivoluzionario annientatore. A molti sembrò affascinante.

4) *Un episodio di spada*

Nel 1973 fui invitato a Parigi insieme a Kantor, Peter Brook, Ariane Mnouchkine, Armand Gatti, John Arden, Jean Louis Barrault e altri per parlare del teatro a partecipazione. Stemma insieme tre giorni, molto piacevolmente, scambiandoci idee ed esperienze. E accadde il fatto che adesso vi racconto. Durante la sessione pomeridiana del secondo giorno ed eravamo sul palcoscenico del Marigny (il teatro di Barrault) stracolmo di giovani, mentre stava parlando Peter Brook (io ero poco lontano da lui), dal palco laterale che dava sul palcoscenico alla nostra sinistra saltò giù ginnasticissimamente un giovane quasi nudo con una spada in mano: e nel teatro fattosi muto cominciò a dire: Voi, seduti là, e voi qui sul palco, siete tutti morti. Il teatro è combattimento, lotta, sangue, corpo che patisce. E altro. Era una scena tragica, e anche comica: era un Cislak armato: era là per ferire, uccidere?

Ecco un bel matto, un bel fuori di testa, pensavo. Che fare?

Ecco il frutto dei tuoi laboratori, Peter! – gridò una voce dalla platea.

Ed ecco che Brook cominciò a parlare col guerriero:

dolcemente, gentilmente, in francese:

con decisione: stava guidando la mente dell'attore, dal suo interno:

e gli toglieva la spada di mano:

in una decina di minuti il giovane si trasformò e lentamente, lentamente,

ma dignitosamente,

uscì dal palcoscenico per le quinte.

Ecco:

fu così bravo Peter che riuscì a farlo uscire dall'esibizione (dalla trance/dalla recita)

senza svergognarlo:

lasciandogli, appunto, la sua dignità di persona e di attore:

con gentilezza, appunto.

5) *Oggi sono pieno di diavoli*

Il giorno dipende da come esco di casa.

Se sono in contrasto con me (e quindi col mondo) in ogni presenza e azione degli altri sento qualcosa contro di me. E invece di mettere in moto gentilezza, coi mie modi metto in moto astio. E talvolta succede che l'astio mi piaccia.

Se invece sono in pace con me stesso, e i sogni sono andati bene, e mi sono un po' concentrato per accordarmi, e ho buttato fuori i pensieri spinati, e ho in me vera, non ipocrita gentilezza e bene volenza – allora, di sicuro, metto in moto onde di gentilezza e bene volenza, col sorriso, il saluto, il cedere il passo, il dire parole positive. E mi piace farlo.

Ci vuole una prossemica della gentilezza. Perché di slogan in slogan, di spranga in spranga, di scontro in scontro, di strage in strage è stato facile far vincere la morte. E quanta fatica per uscire dall'odio.

Un giorno del 1990 in un bar di Bologna vedo uno dei miei amici più cari, di solito scherzoso, ora scuro, che dice: Sono pieno di diavoli.

Che fatica parlargli. Non era lui.

Neanche il caffè siamo riusciti a prendere.

Essere pieni di diavoli. Capita.

Anche ai popoli capita. E a certi gruppi. Politici, religiosi. Ieri, oggi, domani.

La gentilezza può cacciare i diavoli?

Mica tanto.

Un giorno di qualche anno fa ero a Scampia, là invitato da Marco Martinelli e Goffredo Fofi per parlare dei bambini e del teatro. C'era un mucchio di persone belle – e fra queste una in particolare che, mentre stavamo a tavola, sedeva alla mia sinistra. Con un amico che avevo davanti siamo arrivati in argomento di Brigate Rosse. E io dicevo: che via sbagliata, ma come hanno fatto a non rendersene conto? La persona particolare seduta alla mia sinistra dice: Io non sono d'accordo. Sono Renato Bandoli. Sono stato brigatista, sono un irriducibile, ho fatto 25 anni di carcere e non ho ucciso nessuno. Ma lo sai, Scabia, che noi in carcere leggevamo *Marco cavallo* e *Teatro nello spazio degli scontri*?

E perché, gli ho detto, i burattini non li avete fatti prima? Eh!

Bandoli adesso lavorava (e oggi ancora lavora) coi bambini e con le persone a disagio.

Così siamo stati a parlare – anche se non nominandola – in presenza di Madonna Gentilezza, per un bel po' del giorno.

Titolo | Teatro nello spazio degli scontri e della gentilezza

Autore | Giuliano Scabia

Pubblicato | «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016 - XVI Convegno dei Teatri delle diversità, Urbania (PU), 28

Novembre 2015

Diritti | © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine | pag 7 di 7

Lingua | ITA

DOI |

C'è un fondo oscuro (infernale?) che ogni tanto ci prende – singolarmente e collettivamente. Credo che con l'aiuto dei burattini (passatemi la metafora) a volte se ne possa uscire. Che ci si possa spurgare dei diavoli.

Praticare l'inferno (ma attenti, non arrivo a dire che le Brigate Rosse fossero l'inferno: per carità) a volte dà gusto, è elisir, droga. Ma produce sempre dolore alla fine, morte, stragi, lager. E auto distruzione.

Bisognerebbe tener sempre la mano infilata, dentro la sacca dell'anima, nel corpo di Madonna Gentilezza, burattina e no. Come fare?

6) *Un teatro gentile nello spazio degli scontri*

In una pagina dell'ultima enciclica Begoglio/Francesco parla dell'aria condizionata. Del colossale affare (business) dell'aria condizionata. E la indica come una delle cause pericolose, micidiali, del riscaldamento terrestre. Mi ha colpito quella pagina.

Camminando d'estate per certe città come Venezia, Firenze, Milano, Pechino, Shanghai, New York, Xihan, Berlino eccetera eccetera si sente un gran calore che viene dalle pietre, dagli asfalti, dal cemento riscaldato dal sole, dalle automobili e dalle arie condizionate. Milioni o e milioni di arie condizionate, milioni e milioni, miliardi, di automobili. Quest'estate, camminando per Pechino e per altre grandi città della Cina, tutte con più di dieci milioni di abitanti, in certi momenti ho avuto l'impressione che potremmo soffocare. Ma anche a Milano non va molto meglio. Non tanto per l'inquinamento, ma per il calore. Calore prodotto dal sole e da noi. Fra una superficie di terra e una di pietra (o asfalto, o cemento) la differenza, quando colpite dal sole, è di tre quattro gradi.

Che bel teatro è la terra. Noi, insieme a tanti altri, piante, animali, insetti, virus, batteri siamo glòbi attori della vita – e della morte. Meravigliosi sono gli scontri. C'è uno spettacolo più bello della guerra, magari in diretta? Com'erano belli i bombardieri fra il 1943 e il 1945, quando passavano sopra le città e le radevano al suolo. Visti da lontano, soprattutto di notte, per noi bambini erano un teatro immenso, di fuoco e scoppi. Poi ci trovavamo senza casa, in fuga, circondati di morti e feriti. Eccolo il gran teatro nello spazio degli scontri. Mesopotamia, Medio Oriente, Babilonia, Gerusalemme, Tigri, Eufrate, là c'era il Paradiso Terrestre. Abbiamo raso la suolo il Paradiso Terrestre. Torri, altissime torri, grattacieli, vetro, cemento: architettura spettacolosa e distese immense dai casamenti in città sempre più estese, sempre più verticali. Un'urbanistica, da matti, scriteriati. Leggetelo quel libro di Franco La Cecla intitolato *Contro l'urbanistica*.

Una mattina di luglio, quest'estate, a Pechino, mentre aprivo una cassetta per le immondizie ho visto venir su due formiche nere: mi hanno guardato e improvvisamente ho pensato: ma non staremo per fare la fine di quegli stupidi dell'isola di Pasqua, che a furia di abbattere alberi per trasportare totem giganteschi come grattacieli si sono desertificata l'isola? E così ho cominciato a dialogare con le due formiche, anche loro perplesse, ma più tranquille di me riguardo al loro destino specifico. Com'erano sagge, com'erano orizzontali! Intorno milioni di automobili quasi ferme scaldavano il giorno: io ero là col mio corpo inerme, di fronte all'immenso complesso umano ormai incatenato nelle sue protesi, nelle sue centinaia di migliaia di edifici verticalissimi, di quaranta piani: e ho pensato al teatro, alla sua nudità di corpo camminante, paziente e gentile, marginale e centrale, nello spazio degli scontri, delle auto e dei grattacieli: riflettevo, insieme alla due formiche, sulla corsa furiosa dello sviluppo, lo sviluppo scorsoio che rischia di strangolarci.

O formiche, ho detto, dai, venite a fare i burattini con noi, eh?

Così.

FORMICA BURATTINA UNO

Ma perché, uomini, correte tanto?

FORMICA BURATTINA DUE

State rincorrendo o state scappando?

IO

Allora cosa consigliate, formiche care?

FORMICA BURATTINA UNO

Se tutto è fatto per profitto, c'è poco da consigliare.

Non vi fermate più.

FORMICA BURATTINA DUE

E perdetevi l'anima.

IO

E allora?

FORMICHE BURATTINE INSIEME

Hai mai sentito parlare di Madonna Gentilezza Burattina?

Ma qui sopravvenne un vento e un tornado improvviso con pioggia furente scese sulla città e le formiche salutandole delicatamente si rintanarono nella cassetta delle immondizie. E io mi sono messo in cammino sotto la pioggia, baracca e burattini, per arrivare in tempo, oggi, fin qua.

Letto a Urbania il 28 novembre 2015